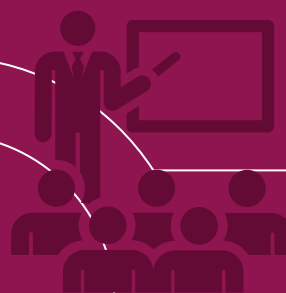


ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO

NELLO MUSUMECI PRESIDENTE
l'approfondimento



Negli ultimi anni abbiamo dovuto imparare il significato di un acronimo di origine inglese, “Neet”. Si tratta di quella persona, soprattutto di giovane età, che non ha un impiego e che non frequenta una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale. Questa nuova categoria si è drammaticamente affacciata in tutte le analisi statistiche riguardanti il mercato del lavoro in Sicilia. L’azione sinergica della Regione dovrà orientarsi proprio a sovvertire questa triste tendenza: i cittadini siciliani, e soprattutto i più giovani, dovranno essere inseriti, e per questo impegnati, nel circuito della vita attiva - istruzione, formazione e lavoro - che dovrebbe contraddistinguere in maniera automatica e naturale le tappe della crescita umana e professionale di chiunque. L’integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, del resto, appare imprescindibile alla luce non solo delle normative di settore, ma anche e soprattutto del buon senso.

FORMAZIONE

1. TESTO UNICO IN MATERIA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO.
2. RIFORMA DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

ISTRUZIONE

3. SALVAGUARDIA SPORTELLISTI E FORMATORI.
4. POLI TECNICI FORMATIVI.
5. UNA MIGLIORE PROGRAMMAZIONE.
6. LA SICUREZZA.
7. PIANO STRAORDINARIO DI EDILIZIA STUDENTESCA.
8. RILANCIO DELLE UNIVERSITÀ SICILIANE.

LAVORO

9. PROGRAMMA STRAORDINARIO PER L'OCCUPAZIONE IN SICILIA.
10. RIFORMA DEI CENTRI PER L'IMPIEGO.
11. INTERVENTI A FAVORE DEL LAVORO INDIPENDENTE.
12. INSERIMENTO DEI LAVORATORI OVER 50.
13. RIFORMA PRECARI DELLA P.A. ED ENTI DIVERSI.

1. TESTO UNICO IN MATERIA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO

Verranno riscritte le norme regionali, vecchie di circa 30/40 anni, attraverso un serio percorso di coinvolgimento di tutte le parti interessate direttamente e integrando i temi dell'alternanza scuola-lavoro, dell'IeFP, dell'orientamento, dei tirocini formativi.

2. RIFORMA DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Riforma della formazione professionale per adeguarla alle necessità del mondo delle imprese, all'incremento dell'internazionalizzazione del settore produttivo di appartenenza, allo sviluppo di approcci di processo e produttivi innovativi, nonché al mondo della PA.

Il problema della formazione professionale deve essere affrontato tenendo conto di diversi aspetti.

Nel settennio 2000 - 2006, per ogni annualità, le risorse destinate alla formazione professionale erano pari a circa 350 M€ l'anno. Le risorse destinate provenivano dal POR FSE 2000 2006 che indirizzava tutta la dotazione, pari a 1.200 M€, alla formazione professionale, e dal bilancio regionale nel quale venivano stanziati tra i 150 e 200 M€ circa per i piani regionali dell'offerta formativa.

Nel settennio 2007 - 2013 per ogni annualità, le risorse destinate alla formazione professionale si riducevano a circa 85 M€ l'anno. Le risorse destinate provenivano dal PO FSE 2007/2013, che rivolgeva parte della dotazione per un importo pari a 524 M€ (su un piano complessivo di 2.100 M€), e dal bilancio regionale nel quale sono stati destinati 200 M€ per l'annualità 2008.

Infine, per il settennio 2014 - 2020, per ogni annualità, le risorse destinate alla formazione professionale si riducono a circa 35 M€ l'anno. Le risorse destinate provengono esclusivamente dal PO FSE 2014/2020 che destina alla formazione professionale parte della dotazione del programma per un importo pari a 260 M€ (su un piano complessivo di 800 M€).

Nell'arco dell'ultimo decennio il rapporto tra le risorse destinate alla formazione è di 1:10. La decimazione delle risorse ha comportato l'emersione di tre problemi nel comparto:

- l'offerta formativa è stata decimata;
- le risorse disponibili sono appena sufficienti a coprire un decimo del personale del comparto;
- solo il 10% degli enti di formazione possono essere finanziati.

E' necessario quindi trovare una soluzione che garantisca una offerta formativa adeguata e qualificata ed al contempo assicuri continuità occupazionale ai lavoratori del comparto e consenta la convenzione di quegli enti di formazione che in questi anni hanno dimostrato capacità di svolgere attività di impresa, pur tra tante difficoltà. La soluzione che si intende adottare prevede due fasi, la prima a breve termine, la seconda a medio lungo termine.

1^ FASE

In attesa di realizzare la riforma della formazione professionale, di cui al successivo step, con le risorse disponibili sul PO FSE 2014 2020 verrà dato IMMEDIATO avvio all'anno formativo 2018 mediante l'attivazione dei corsi finanziati con l'Avviso 8/2016 (se entro il corrente anno verrà definito il contenzioso) e, in ogni caso, attraverso l'attivazione immediata del catalogo formativo, in tal modo, riavviando la macchina formativa regionale.

2^ FASE

Creazione di una agenzia regionale che ridefinisca i fabbisogni formativi alla luce delle risorse disponibili e individui - di concerto con il Ministero del Welfare - le politiche del lavoro necessarie per garantire continuità occupazionale al personale del comparto della formazione professionale.

Verranno adottate politiche volte alla valorizzazione, riconversione e finanziamento in settori produttivi degli enti di formazione.

Ad eccezione per i casi in cui l'allievo non ha possibilità di scelta, come, ad esempio, nel caso dei detenuti, l'attuale filiera "bando/valutazione/graduatoria/rendicontazione" cesserà. Verrà adottato un sistema sempre aperto, "a sportello", basato sulla libertà della persona che sceglie l'operatore accreditato per l'erogazione dei servizi formativi che vengono pagati con una dote finanziaria riconosciuta alla persona stessa.

A regime, quindi, la Regione non finanzierà più gli enti di formazione. Le risorse destinate alla formazione andranno direttamente alle aziende o ai destinatari attraverso voucher formativi, borse lavoro, borse di studio. Verrà definito uno standard di servizio, al di sotto del quale gli enti non potranno scendere per vedersi riconosciuto un determinato costo parametrato al servizio erogato e con una premialità basata sul raggiungimento di risultati in termini occupazionali. In

tale ottica, verrà garantito un sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale solido, stabile, con risorse pluriennali certe, costruito in una logica “duale” di integrazione tra formazione e lavoro che valorizzi l’apprendimento in assetto lavorativo e la didattica per competenze. In questo nuovo contesto, l’apprendistato verrà configurato non solo come nuova modalità didattica di apprendimento, ma anche come “contratto di primo ingresso” dei giovani nel mercato del lavoro.

3. SALVAGUARDIA SPORTELLISTI E FORMATORI

Ai lavoratori – iscritti all’albo dei formatori ex lege 24/76 e all’albo degli sportellisti ex art. 13 L.R. 8/2016 - da un lato verrà assicurata la possibilità di prestare la propria attività in un ente pubblico-privato costituito per fornire servizi alla regione ed agli enti territoriali, e dall’altro verranno assicurate loro concrete e importanti incentivi all’autoimpiego.

4. POLI TECNICI FORMATIVI

Verranno potenziati i Poli quale luogo privilegiato di raccordo dell’offerta di istruzione e formazione come coerente al processo di acquisizione di quelle competenze relative alle figure professionali necessarie per interpretare i bisogni del mercato del lavoro.

5. UNA MIGLIORE PROGRAMMAZIONE

Verrà varato un piano di dimensionamento scolastico che sperimenti anche modalità didattiche innovative, come ad esempio la teledidattica per studenti di aree interne e isole minori.

6. LA SICUREZZA

Verrà varato un piano per la messa in sicurezza sismica e la certificazione di sicurezza dei plessi scolastici.

7. PIANO STRAORDINARIO DI EDILIZIA STUDENTESCA

Al fine di agevolare la residenzialità degli studenti “fuori casa” verrà promossa la realizzazione ex novo di nuove unità immobiliari e l’utilizzo di alloggi del patrimonio regionale, dei beni confiscati.

8. RILANCIO DELLE UNIVERSITÀ SICILIANE

Negli ultimi anni le statistiche ci rappresentano un crescente esodo della popolazione studentesca universitaria siciliana verso gli atenei di altre regioni d’Italia e d’Europa. Questo, oltre a minare la credibilità dell’Istituzioni Universitarie regionali, ne determina l’inesorabile declino per il venir meno di fondamentali risorse economiche che le rendono meno attrattive per tutte le fondamentali attività di collaborazione con il mondo delle imprese e della ricerca. Al fine di limitare il fenomeno e invertire la tendenza si adotteranno le seguenti contromisure:

- Sostegno alle attività di ricerca svolte dagli atenei anche attraverso accordi di reti con le altre istituzioni regionali competenti per materia;
- Riforma degli ERSU.

9. PROGRAMMA STRAORDINARIO PER L'OCCUPAZIONE IN SICILIA

Verrà condiviso con il governo nazionale un programma straordinario per l’occupazione in Sicilia volto a ridurre il livello di inoccupazione/disoccupazione attraverso l’introduzione di misure flessibili (voucher formativo, programmi inserimento professionale, borse lavoro, ecc).

10. RIFORMA DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

La regione deve tornare ad essere protagonista nell’attuazione di interventi di politiche attive del lavoro. In primis deve svolgere il ruolo di servizio pubblico, anche in collaborazione con i servizi privati, di luogo di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

11. INTERVENTI A FAVORE DEL LAVORO INDIPENDENTE

Le famiglie delle partite Iva, dei piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, liberi professionisti e soci delle cooperative corrono un rischio povertà quasi doppio rispetto a quello delle famiglie di lavoratori dipendenti. Verranno adottati interventi per la promozione del lavoro autonomo, delle nuove professioni e dell'autoimpiego.

12. INSERIMENTO DEI LAVORATORI OVER 50

I lavoratori over 50 costituiscono una componente debole del mondo del lavoro a causa dei processi di dismissioni aziendali che si sono moltiplicati in questi anni e pur essendo portatori di bagagli di competenze importanti, immediatamente spendibili. Ad essi verranno rivolte specifiche misure per il reinserimento al lavoro.

13. RIFORMA PRECARI DELLA PA ED ENTI DIVERSI

Un altro aspetto della riforma sulla politica dal lavoro riguarda le migliaia di lavoratori precari che prestano servizio presso le PA ed enti diversi, ai quali la regione siciliana deve garantire un futuro stabile e certo.

Ciò avverrà adeguando la legislazione regionale alla normativa nazionale e comunitaria vigente, applicando nella legislazione regionale quanto previsto a proposito del pubblico impiego nella Costituzione, e costituendo il ruolo unico regionale dei precari.

A tal fine verrà istituito un tavolo stabile di concertazione con il governo nazionale per la definizione del processo di stabilizzazione.